



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

IL PADRE GLI SI GETTÒ AL COLLO E LO BACIÒ

PRIMA LETTURA (Dal libro di Giosuè 5,9a.10-12)

CELEBRARONO LA PASQUA

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto».

Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrano la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gèrico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, àzzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

★ Giosuè è il mediatore della conquista della Terra Promessa come Mosè era stato il mediatore dell'esodo dall'Egitto. È Dio che la realizza, ma Giosuè ne è lo strumento concreto. Punto finale dell'azione conquistatrice di Dio è il popolo cui è destinata la terra. Alla scelta da parte di Dio deve però corrispondere la scelta di Dio da parte del suo popolo; ecco il perché della lunga e dolorosa traversata del deserto.

★ La festa di Pasqua assume qui un significato particolare dal fatto dell'ingresso nel paese della promessa. Gli àzzimi della solennità, i grani tostati destinati all'alimentazione corrente si sostituiscono alla manna, cibo provvidenziale ma provvisorio del deserto. Così l'Esodo era terminato; Israele era giunto a casa. Per celebrare degnamente la Pasqua, gli Israeliti dovevano essere in stato di purezza rituale.

★ Due osservazioni: 1° la relazione del popolo col suo Dio consiste essenzialmente nella celebrazione pasquale, preceduta da un rito di purificazione; 2° la celebrazione pasquale è essenzialmente una celebrazione eucaristica, un banchetto. Dicendo *mangiare la Pasqua* (Lc 22,15) Gesù intendeva la cena pasquale dell'agnello. All'agnello dell'Esodo Egli sostituirà se stesso come cibo e bevanda della nuova terra promessa, la Chiesa. La conquista, quaggiù, non è mai definitiva: la tensione tra il *già* e il *non ancora* è l'essenza stessa della Chiesa in cammino.

★ Il duplice *viatico* che Dio ci dona per questa traversata è un dono pasquale: la gioia della riconciliazione nel

Sangue di Gesù e la forza del cibo nel Corpo di Gesù Eucaristia.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 33)

GUSTATE E VEDETE COM'È BUONO IL SIGNORE

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

SECONDA LETTURA

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,17-21)

LASCIATEVI RICONCILIARE CON DIO

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

★ Tra le varie accuse fatte all'apostolo Paolo doveva esserci quella di aver tenuto un comportamento da *insensato*: si era prodigato fino all'esaurimento ed era divenuto come *fuori di sé*. Paolo si difende mettendo avanti la figura di Gesù: Lui per primo si è prodigato fino a morire per noi. Nemmeno Paolo potrà dunque resistere alla pressione che lo spinge a consacrare la vita al Cristo (v. 15). Anzi, proprio per rispondere a questo amore, san Paolo si con-

sacra all'ambasciata della riconciliazione *come se Dio esortasse per mezzo suo*.

★ Per mandato divino e in rappresentanza di Cristo, quasi in continuità con la predicazione terrena di Gesù, Paolo e gli altri apostoli diffondono dappertutto l'invito: *Lasciatevi riconciliare con Dio*, cioè accogliete l'iniziativa di Dio che vi offre, nel Sangue di Cristo immolato, il mezzo per unirvi a Lui ed essere così giustificati e santificati, nuova creatura: i vostri peccati allora non si frapperanno più tra Dio e voi come motivo di inimicizia.

★ Questo invito alla riconciliazione è possibile perché Dio ha fatto Cristo *peccato*, non *peccatore*! È avvenuto uno scambio fra Cristo e l'uomo: Cristo, senza peccato, è divenuto il nostro peccato; noi, peccatori, siamo divenuti la sua giustizia, santità, innocenza.

CANTO AL VANGELO (Luca 15,18)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32)

PADRE, HO PECCATO CONTRO IL CIELO E CONTRO DI TE

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era

morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

★ La parabola del figlio prodigo è un capolavoro. L'accento va messo non sul figlio ma sul padre. Ciò che spinge il figlio ad andarsene non è tanto l'opposizione al padre, quanto piuttosto il gusto dell'avventura, il fascino di nuove esperienze, l'adescamento del male. Ciò che adolora il padre è questa volontà del figlio di non essere più figlio: il figlio offende il padre privandolo della sua presenza di figlio.

★ Dio lascia libero l'uomo e l'uomo decide in piena libertà. Ma, anche per risolversi al male, l'uomo ha bisogno dell'aiuto di Dio: *il padre divise tra loro le sostanze*, i beni naturali. Il ritorno a casa del figlio prodigo, cioè la conversione, è un mistero pasquale di morte e risurrezione. La Confessione è un mistero pasquale: morte nell'esame di coscienza e nell'accusa; risurrezione, nell'assoluzione sacramentale del sacerdote.

★ Il padre della parabola fa conoscere chi è Dio per l'uomo che si riconosce peccatore: amore infinito, cuore traboccante di affettuosa tenerezza, misericordia.

YOUCAT

Per conoscere e vivere la fede della Chiesa

290 In che modo Dio ci aiuta a diventare uomini liberi?

Cristo vuole che siamo «liberati per la libertà» (Gal 5,1) e che siamo capaci di amore fraterno. Per questo egli ci invia lo Spirito Santo, che ci rende liberi e indipendenti dai poteri del mondo e che ci dona la forza per una vita di amore e di responsabilità.

Quanto più pecciamo, tanto più pensiamo a noi stessi e tanto peggio riusciamo a conservare la nostra libertà; in stato di peccato perdiamo anche la capacità di compiere il bene e di vivere l'amore. Lo Spirito Santo, che è stato riversato nel nostro intimo, ci dona un cuore pieno di amore nei confronti di Dio e degli uomini, lo percepiamo come la forza che ci guida alla libertà interiore, che ci apre all'amore e, giorno dopo giorno, fa di noi strumenti sempre migliori per il bene e per l'amore.

Chi è buono è libero, anche se è schiavo;
chi è malvagio è schiavo, anche se è re (Sant'Agostino).